(continua da pagina 15)

essa si devono perseguire, comportano un impegno eccezionale di idee e di lotta e momenti di tensione e di scontro per battere resistenze conservatrici, manovre che tendono a irretire la nostra iniziativa autonoma, pressioni che vorrebbero costringerci a cedimenti che stravolgerebbero la nostra identità e la specifica funzione del nostro partito.

Una cosa è lo sforzo — che abbiamo fatto e continueremo a fare incessantemente e autonomamente — per far compiere alla nostra linea gli sviluppi necessari, per adeguarla al mutare delle situazioni e per aprirne la comprensione a nuovi strati della popolazione. Altra cosa è cedere alle pressioni avversarie, nell'illusione che ciò giovi al movimento operaio e alla democrazia.

L'esperienza di questi anni e le battaglie che dovremo affrontare ci richiamano, quindi, alla necessità di una lotta permanente su due fronti: contro il settarismo e contro l'opportunismo.

Per essere efficace, questa lotta richiede uno sviluppo continuo delle nostre capacità di elaborazione politica e programmatica e d'iniziativa. Accade, invece, che talvolta ci si adagia in analisi e in posizioni politiche e programmatiche che non corrispondono più alle nuove situazioni che si producono o che si rivelano inefficaci o superate alla prova dei fatti.

Facciamo l'esempio più recente: la nostra decisione di uscire dalla maggioranza. Questa decisione ha riscosso nel partito una larghissima e convinta adesione. Ma ci sono stati anche alcuni compagni che hanno detto che questa decisione significava ammettere che avevamo sbagliato quando, a suo tempo, entrammo nella maggioranza. Altri compagni, invece, hanno pensato che, con la decisione di uscire dalla maggioranza, ci allontanavamo dalla fondamentale ispirazione unitaria della nostra strategia. Sbagliavano gli uni e gli altri. Il nostro ingresso nella maggioranza è stato un fatto positivo per la tenuta democratica del paese e perché ha dato un altro colpo alla preclusione ideologica contro il PCI, perché ha convinto nuove grandi masse che il problema centrale della politica italiana è ormai il pieno riconoscimento del PCI come forza costitutiva dei governi del paese. E quando siamo usciti dalla maggioranza, noi non abbiamo affatto liquidato la politica di unità, ma abbiamo anzi agito per creare le condizioni per renderla più salda ed effettiva. Se avessimo continuato a rimanere nella maggioranza nelle condizioni di disfacimento in cui essa era ridotta, e in quelle nelle quali gli altri partiti ci invitavano a restarvi, avremmo contribuito anche noi a svuotare e screditare la politica di solidarietà democratica.

Anche sul terreno programmatico c'è, a volte, un certo conservatorismo, un arrestarsi alle elaborazioni già acquisite, anche quando non trovano applicazione e non suscitano movimenti adeguati. Naturalmente, questo può accadere anche per nostri difetti di impegno e di tenacia, e allora bisogna insistere; ma può accadere anche perché certe proposte o erano sbagliate o si dimostrano non più adeguate, e allora, di fronte all'evidenza delle cose, bisogna aggiornare e innovare.

C'è poi chi, all'opposto, vuole ad ogni momento rinnovare tutto o, come si dice, rifondare tutto. Ma spesso questa esigenza viene proposta in termini velleitari perché, quando si cerca di capire che cosa si vuole innovare, non si trova nulla di concreto. Spesso, infatti, le innovazioni consistono solo in espressioni verbali. A questo proposito, è giusto, evidentemente, reagire a certe forme del parlare e dello scrivere piatte, banali, burocratiche, incapaci di destare il pensiero e di suscitare interesse, per cui, come disse una volta Togliatti, in certe nostre riunioni, sembra di vivere l'«era ingloriosa della noia e dello sbadiglio». Ma non si corregge il conformismo del linguaggio ricorrendo (come purtroppo avviene sempre più spesso in certi articoli e anche in certi interventi in organismi di partito) a un modo di esprimersi astruso, astratto, pretenziosamente colto, allusivo, pieno di parole virgolettate e caricate di chi sa quale significato che i più non capiscono. Oggi, per esempio, è divenuto di moda usare termini come «il sociale», «il politico», «il personale», «il privato». Ma provate a chiedere che cosa un passante può intendere immediatamente quando si dice «il politico». Egli non penserà certo che si tratta della dimensione politica, ma di un uomo che sta in politica. E se gli parlate del «personale» è più facile che quel passante intenda che ci si riferisce alla figura e alle caratteristiche somatiche di un uomo o di una donna, o, magari, al complesso dei dipendenti di un ufficio. Non sarebbe quindi meglio parlare di vita personale, di vita privata, del lato politico di un problema o di una lotta?

Un'altra locuzione a cui si ricorre troppo spesso a sproposito è quella di «società civile». Un compagno è giunto a scrivere che bisogna occuparsi più attentamente non solo della società civile, ma anche delle fabbriche. Ma sa, questo compagno, che Marx per società civile intendeva anche e proprio il complesso delle relazioni sociali che hanno la loro base nel modo di produzione? Un altro esempio: si stia attenti a spiegare bene che cosa intendiamo noi quando giustamente poniamo l'obiettivo del superamento dello «Stato assistenziale», giacché se ci si limita ad adoperare questa formula genericamente, c'è il rischio che si pensi che noi proponiamo di abolire le pensioni in tanti paesi del Mezzogiorno.

Siamo dunque di fronte a linguaggi politici che rivelano difetti e lacune di formazione culturale e anche distorsioni nell'indirizzo politico, e che possono portare a un distacco dalla realtà e a far perdere il rapporto vivo con le grandi masse popolari. Ecco perché parlavo di astrattezza, che è la negazione di ciò che per Lenin era l'essenza stessa del metodo del marxismo: «L'analisi concreta delle situazioni concrete».

Sentite cosa scriveva Marx nel suo noto saggio polemico «*Miseria della filosofia*» in «Risposta alla *Filosofia della miseria del signor Proudhon*» (come vedete anche noi ci occupiamo di Proudhon): «*Nello stesso modo in cui, a forza di astrazione, abbiamo trasformato ogni cosa in categoria logica, così è sufficiente fare astrazione da ogni carattere distintivo dei differenti movimenti per arrivare al movimento allo stato astratto, al movimento puramente formale, alla formula puramente logica del movimento*». Così, nota ancora Marx, si comportano i metafisici «*i quali, facendo queste astrazioni, si immaginano di fare dell'analisi, e che a misura che si staccano sempre più dagli oggetti, s'immaginano di avvicinarsi a loro fino al punto di penetrarli*».

5 Non mi soffermo sui problemi delle strutture organizzative, rimettendomi a quanto viene proposto nelle Tesi e anche perché su questo tema lavorerà una Commissione del Congresso appositamente costituita.

Ritengo necessario fare una raccomandazione a proposito del costume e dello stile dei comunisti e anzitutto dei dirigenti. La raccomandazione riguarda le interviste, forma giornalistica ormai così diffusamente invalsa nell'informazione e nel dibattito politico in Italia. Sarebbe senza senso che i dirigenti comunisti non cogliessero anch'essi le occasioni che ci si offrono per far conoscere, anche sotto forma di intervista, le posizioni del partito e per ribattere le posizioni e speculazioni altrui. Ma quello che i militanti spesso si chiedono è se, da parte nostra, sempre si riesce a sottrarsi alla tentazione, a cui si è sollecitati, di far sensazione; e se, pur nella libera espressione del proprio pensiero, si contribuisca o no a far chiarezza. E non si dimentichi, inoltre, che in certi casi, che possono riguardare questioni politiche o relative alla vita del partito, il riserbo deve restare caratteristica del costume dei comunisti.

6 Qualche parola dirò, per concludere, su un altro aspetto del lavoro del partito che esige un deciso miglioramento: quello della propaganda politica e ideale. La nostra linea può affermarsi se essa viene difesa ogni giorno e in modo combattivo dagli attacchi e dalle deformazioni dei nostri avversari, se ad essa si conquistano milioni di coscienze, delle quali poi diviene patrimonio, se le nostre proposte e iniziative vengono spiegate nelle loro motivazioni ideali e per le conseguenze positive che possono avere per il paese e per le condizioni della gente. Ora, per dare alla nostra azione politica questo indispensabile sostegno ideale, di propaganda e di informazione, è certo essenziale l'opera che svolge quotidianamente l'*Unità*, che, in una situazione così tormentata e complicata come quella degli ultimi anni, ha saputo dare un valido aiuto alle battaglie del partito. Ed è assai importante la funzione di *Rinascita* e degli altri nostri organi di stampa. La diffusione dei nostri giornali può e deve essere ancora incrementata: e noi vogliamo qui esprimere il ringraziamento di tutto il partito a quei compagni e compagne che volontariamente dedicano una parte del loro tempo libero a questo compito importantissimo e a tutti coloro che danno il loro sostegno al partito nelle sottoscrizioni a favore della stampa comunista. Ma questo non è certo sufficiente per tener testa ai tanti organi di stampa e mezzi radiofonici e televisivi che ci attaccano o che influenzano spesso in modo negativo l'opinione pubblica.

C'è, quindi, un grosso lavoro da fare per essere presenti e intervenire più efficacemente e tempestivamente in tutto il mondo dell'informazione e delle comunicazioni di massa, sia pubbliche che private. Ma soprattutto c'è da rafforzare tutta l'attività della nostra propaganda centrale e periferica, anche mobilitando un maggior numero di compagni. Oggi è più che mai vera e valida la nostra tradizionale parola d'ordine: i propagandisti del partito devono essere tutti i suoi militanti. In altre parole la situazione esige che ogni comunista spieghi e difenda la vera politica del partito fra i vicini di casa, nei quartieri, nei luoghi di lavoro e di studio, nelle conversazioni che si svolgono nei mezzi di trasporto, nei luoghi pubblici, insomma in ogni circostanza e in ogni occasione in cui entriamo in contatto con altri cittadini. E i nostri militanti sono talmente numerosi da poter parlare ogni giorno con milioni di persone.

Naturalmente, per fare questo, come qualsiasi altro lavoro di partito, occorre essere informati e animati da una forte tensione ideale, e suscitarla dove non c'è a sufficienza. Qualcuno ha arricciato il naso quando in un Comitato centrale abbiamo detto che i comunisti devono possedere e dimostrare uno spirito di tipo quasi missionario. Evidentemente non s'intendeva con questo invitare ad assumere atteggiamenti fideistici dei quali anzi siamo venuti e dobbiamo venir sempre più liberandoci. Ma si voleva dire che, senza una capacità di sentire l'altezza della causa per la quale combattiamo e senza trasmetterla e trasfonderla negli altri con slancio e con perseveranza, non si risvegliano e non si conquistano le coscienze, non si costruisce un movimento e organizzazioni capaci di lottare e di star saldi di fronte alle alterne vicende politiche, alle pressioni materiali e morali, agli attacchi ideologici, ora virulenti, ora insidiosi, dei nostri avversari.

Il movimento operaio italiano poté crescere, nella fase delle sue origini, anche perché ci furono migliaia di militanti che predicarono anche nei luoghi più ostili e arretrati le idee del socialismo allora nascente e che si prodigarono nel costruire la rete delle prime organizzazioni operaie e socialiste. E, venendo a tempi più recenti, fu con questo spirito che migliaia di nostri compagni del Mezzogiorno e anche centinaia di militanti e quadri provenienti da altre regioni, superando ostacoli e difficoltà di ogni genere, e con personale sacrificio, organizzarono le grandi lotte per la terra e per la rinascita e crearono nel Sud e nelle Isole le sezioni comuniste e formazioni organizzate del popolo quali prima non erano mai state conosciute. E' con questo stesso spirito che bisogna lavorare anche oggi, tenendo conto naturalmente dei mutamenti intervenuti nell'economia, nella vita sociale, nel costume e anche delle novità degli indirizzi ideali e pratici che guidano la nostra politica e la nostra battaglia per affermare, attraverso vie nuove, il socialismo.

Compagne e compagni,

non credo di dover concludere questo rapporto con una perorazione. Esso è durato già abbastanza a lungo. Termino perciò con la fiducia che i dibattiti e le decisioni del nostro Congresso daranno al nostro partito chiarezza di obiettivi, capacità di combattimento, forza realizzatrice affinché i lavoratori e il paese abbiano l'aiuto che si attendono dal Partito comunista italiano.

(I sottotitoli sono redazionali)

Un'altra veduta dell'interno del Palasport mentre il compagno Enrico Berlinguer pronuncia il rapporto al Congresso

La presidenza

Ecco i compagni chiamati a far parte della presidenza del XV Congresso:

Luigi LONGO; Enrico BERLINGUER; i compagni della Direzione e della segreteria uscenti; i compagni dell'Ufficio di presidenza della Commissione centrale di controllo uscente; i compagni segretari del Comitati regionali; i compagni responsabili delle sezioni di lavoro del CC ed inoltre:

Oriando AGOSTINI, operaio, della sezione Cabral dell'Italsider di Genova
Silvano ANDRIANI, segretario del Centro studi politica economica
Nicola BADALONI, preside di facoltà nell'Università di Pisa
Renato BASTIANELLI, presidente Consiglio regionale Marche
Claudio BENZONI, coltivatore diretto, Modena
Giovanni BERLINGUER, docente università, Roma
Arrigo BOLDRINI, presidente Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi)
Gina BORELLINI, medaglia d'oro della Resistenza
Giuseppe CANNATA, sindaco di Taranto
Carla CAPPONI, medaglia d'oro della Resistenza
Pina CARAMIA, operaia tessile, segretaria sezione di Putignano (Bari)
Carlo CASTELLANO, tecnico dell'Ansaldo di Genova
Anna Rosa CAVALLO, sindaco di Guidonia (Roma)
Ines CERVI, medaglia d'oro della Resistenza
Antonio CILENTO, coltivatore diretto, Caserta
Paolo CIOFI, segretario della Federazione di Roma
Luisa COCCO, operaia, segretaria della sezione di fabbrica Zambon di Vicenza
Napoleone COLAJANNI, presidente della Commissione programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali del Senato
Giuseppe D'ALEMA, presidente della Commissione finanze e tesoro della Camera
Massimo D'ALEMA, segretario nazionale della FGCI
Luigi DAL PONT, medaglia d'oro della Resistenza
Biagio DE GIOVANNI, responsabile culturale del Comitato regionale campano, docente dell'Università di Napoli
Nino DI CHILLIO, operaio della Montedison di Pescara
Arnaldo DI GIOVANNI, presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo
Pancrazio DE PASQUALE, presidente del Consiglio regionale della Sicilia
Attilio ESPOSTO, presidente dell'Istituto Cervi
Franco FERRI, direttore dell'Istituto Gramsci
Giovanni Battista GERACE, docente dell'Università di Pisa
Gabriella GHERBEZ, senatore
Luciano GRUPPI, direttore dell'Istituto studi comunisti Palmiro Togliatti
Renato GUTTUSO
Luciano LAMA segretario generale della CGIL
Romano LEDDA, segretario del Centro studi di politica internazionale (CESPI)
Lucio LIBERTINI, presidente della Commissione trasporti e aviazione civile, marina mercantile, poste e telecomunicazioni della Camera
Adriana LODI, segretario del gruppo comunista della Camera
Lucio Lombardo RADICE, docente dell'Università di Roma
Cesare LUPORINI, docente dell'Università di Firenze
Giuseppe MARAS, medaglia d'oro della Resistenza
Germano MARRI, presidente della Giunta regionale dell'Umbria
Raffaele MASCIAVE', bracciante di Corato (Bari)
Loretta MONTEMAGGI, presidente del Consiglio regionale della Toscana
Rosaria NANNONI, operaia dell'INGRAM di Arezzo
Luigi NONO
Diego NOVELLI, sindaco di Torino
Anita PASQUALI, della segreteria nazionale dell'Unione donne italiane (UDI)
Eugenio PEGGIO, presidente della Commissione lavori pubblici della Camera
Josef PERKMANN
Giovanni PESCE, medaglia d'oro della Resistenza
Pierina PIRISI, membro della segreteria della Federazione di Sydney (Australia)
Onelio BRANDINI, presidente della Lega cooperative e mutue
Giuliano PROCACCI, della presidenza del Centro studi di politica internazionale (CESPI), docente dell'Università di Firenze
Andrea RAGGIO, presidente del Consiglio regionale della Sardegna
Camilla RAVERA
Mario RICCI, medaglia d'oro della Resistenza
Bruno RIVA, operaio, segretario della sezione di fabbrica della Pirelli di Milano
Antonio ROASIO
Nestore ROTELLA, segretario della Federazione di Bruxelles
Alessandro SABBADINI, operaio della Fiat-Mirafiori di Torino
Fernando SANNA, operaio, segretario della sezione di fabbrica Ottana Fibra del Tirso
Battista SANTHIA'
Giacomo SCHETTINI, presidente del Consiglio regionale della Basilicata
Ettore SCOLA, regista
Pina SILVESTRI, sindaco di Roseto Capo Spulico (Cosenza)
Ugo SPAGNOLI, presidente del Centro per la riforma dello Stato
Paolo SPRIANO, docente dell'Università di Cagliari
Luigi STRUMENDO, presidente della Giunta provinciale di Venezia
Monica TAVERNINI, operaia dell'Alfasud di Pomigliano (Napoli)
Giglia TEDESCO, vice presidente del gruppo comunista del Senato
Luigi TESTI, mezzadro di Siena
Lucio VACCHER, operaio della Zanussi, segretario della sezione di fabbrica, Pordenone
Maurizio VALENZI, sindaco di Napoli
Vera VASSALLE, medaglia d'oro della Resistenza
Roberto VATTERONI, medaglia d'oro della Resistenza
Vittorio VIDALI
Gianni VILLARI, operaio dell'ANIC di Gela (Caltanissetta)
Rosario VILLARI, del Comitato regionale della Calabria, docente dell'Università di Firenze
Roberto VITALI, presidente della Giunta provinciale di Milano
Renato ZANGHERI, sindaco di Bologna

Segreteria del Congresso

Ecco i compagni chiamati a far parte dell'Ufficio di segreteria del Congresso:

Anna CORCIULO
Gianni GIADRESCO
Mario RODRIGUEZ
Antonio RUBBI
Francesco SFERANZA

Commissione politica e per le tesi

Luigi LONGO
Orazio AGOSTA
Vincenzo AITA
Abdon ALINOVI
Silvano ANDRIANI
Rolando ARMANI
Alberto ASOR ROSA
Luciano BARCA
Mario BARDELLI
Antonio BASSOLINO
Renato BASTIANELLI
Antonio BERNARDI
Sandro BERTAGNA
Costantino BOFFA
Arrigo BOLDRINI
Anna BONETTO
Loredana BOSCOLO
Bruno BRAVETTI
Rosario BRILLANTE
Luciano BUSSOTTI
Angelo CAPODICASA
Guido CAPPELLONI
Luigi CASTAGNOLI
Anna Rosa CAVALLO
Domenico CERAVOLO
Gerardo CHIAROMONTE
Paolo CIOFI
Franca CLEMENTE
Mario COLAIANNI
Luigi COLAJANNI
Napoleone COLAJANNI
Luigi COLOMBO
Saul COSENZA
Armando COSSUTTA
Giuseppe DANIELI
Lucio DE CARLINI
Arcangelo L. DE CASTRIS
Biagio DE GIOVANNI
Giovanni DE MARINO
Gianni DI PIETRO
Mauro DRAGONI
Antonello FALOMI
Isa FERRAGUTI
Franco FERRI
Cristina FILIPPINI
Sergio FLAMIGNI
Giuseppe FRANCO
Floriano FROSETTI
Sergio GARAVINI
Gabriella GHERBEZ
Renzo GIANOTTI
Luciano GRUPPI
Renzo IMBENI
Leonilde IOTTI
Pietro IPPOLITO
Alvaro IOVANNITTI
Luciano LAMA
Gaetano LAMANNA
Anna LANDUCCI
Romano LEDDA
Lucio LIBERTINI
Maristella LIPPOLIS
Franco LONGO
Cesare LUPORINI
Simona MAFAI
Armando MAGLIOTTO
Francesco MANDARINI
Luigi MARCHI
Riccardo MARGHERITI
Giovanna MARISCOTTI
Lamberto MARTELLOTTI
Adriano MASAZZA
Isabella MASSAFRA
Angelo MINI
Umberto MINOPOLI
Adalberto MINUCCI
Loretta MONTEMAGGI
Antonio MONTESSORO
Fabio MUSSI
Giorgio NAPOLITANO
Alessandro NATTA
Achille OCCHETTO
Angelo OLIVA
Franco PAGANI
Tullio PAIZA
Odorico PAOLONE
Renzo PASCOLAT
Anita PASQUALI
Anna PEDRAZZI
Eugenio PEGGIO
Gianni PELLICANI
Alfredo PERAZZA
Pierina PIRISI
Gaetano POLI
Paolo POLO
Onelio PRANDINI
Giuseppe PUPILLO
Andrea RAGGIO
Marcello RAMACCIOTTI
Umberto RANIERI
Franco RAPARELLI
Alfredo REICHLIN
Alfonsina RINALDI
Antonio RIZZO
Giulia RODANO
Giorgio ROSSETTI
Afro ROSSI
Gioacchino RUSSO
Gabriella SALVIETTI
Alfredo SANDRI
Ubaldo SCHIFINO
Giovanni SCURA
Sergio SEGRE
Antonio SIMIELE
Ugo SPAGNOLI
Gianni SPERANZA
Vittorio SPINAZZOLA
Giorgio STABLUM
Giancarlo TAGLIABUE
Giglia TEDESCO
Umberto TERRACINI
Mauro TOGNONI
Mauro TORELLI
Aldo TORTORELLA
Bruno TRENTIN
Lanfranco TURCI
Tullio VECCHIETTI
Domenico VERDE
Mara VERONESE
Rosario VILLARI
Walter VITALI
Renato ZANGHERI
Gianfranco ZANON
Giorgio ZIOSI
Adriano ZIOTTI
Armelino MILANI
Enrico MORANDO
Enore MOTTA
Gian Carlo PAJETTA
Alessio PASQUINI
Edoardo PERNA
Mila PIERALLI
Nora RADICE
Renzo REDIVO
Sergio REOLON
Fernanda RIGONI
Bruno RIVA
Antonio ROASIO
Antonio ROMEO
Carla RONZA
Nestore ROTELLA
Antonio RUBBI
Michelangelo RUSSO
Piero SALVAGNI
Luigi SANDIROCCO
Carlo SANNA
Giovanni SANTILLI
Mirko SASSI
Umberto SCARDAONI
Giacomo SCHETTINI
Antonio SECHI
Celeste SELINUNTE
Gianna SERRA
Rino SERRI
Lorenzo SINTINI
Monica TAVERNINI
Mario TOMA
Roberto TONIN
Renzo TOSCHI
Ivonne TREBBI
Giuliana VALENTE
Giuliano VARNIER
Michele VENTURA
Claudio VERDINI
Onofrio VESSIA
Bruno ZINGHINI

Commissione per il programma per le elezioni europee

Giorgio AMENDOLA
Aldo BONACCINI
Germano BULGARELLI
Umberto CARDIA
Mario CIALINI
Marisa CINCIARI RODANO
Mario COLDAGELLI
Rocco COLLARINO
Gianfranco CONSOLE
Radames COSTA
Antonio CUFFARO
Giuseppe D'ALEMA
Gaetano D'AMBROSIO
Raffaele DE BRASE
Giuseppe DE FELICE
Pancrazio DE PASQUALE
Elisabetta FABBRI
Lina FIBBI
Mino FRETTA
Carlo GALLUZZI
Salvo GIGLIO
Marco GIUSTI
Giorgio MAINI
Rodolfo MECHINI
Giacomo MOMBELLO
Diego NOVELLI
Giuliano PAJETTA
Luca PAVOLINI
Graziano PIANARO
Giuliano PROCACCI
Franco PROIETTI
Silvano RASIMELLI
Franco REVELLI
Franco ROMEO
Anna SANNA
Angelo SATANASSI
Franco SIONIS
Maurizio VALENZI
Protogene VERONESI
Roberto VITALI

Commissione elettorale

Enrico BERLINGUER
Mario ALESSIO
Gavino ANGIUS
Iginio ARIEMMA
Silvano BACICCHI
Flavio BERTONE
Lovrano BISSO
Adriana BLASICH
Luigi BOGGIO
Piera BOETTI
Paolo BUFALINI
Salvatore CACCIAPUOTI
Agostino CARUSO
Giorgio CEREDI
Gianni CERVETTI
Giuseppe CHIARANTE
Antonio CIANCIO
Luigi CONTE
Massimo D'ALEMA
Vito D'AMICO
Riccardo DE FILIPPO
Fernando DI GIULIO
Piero DI SIENA
Eugenio DONISE
Giovanni FARINA
Bruno FERRERO
Angelo FREDDA
Gino GALLI
Gianni GIADRESCO
Mario GOMEZ D'AYALA
Anselmo GOUTHIER
Luciano GUERZONI
Roberto GUERZONI
Lorenzo GUGLIELMI
Pio LA TORRE
Giannetto MAGNANINI
Nella MARCELLINO
Enrico MARRUCCI
Miliana MARZOLI
Della MEIATTINI
Giorgio MILANI
Luigi NONO
Mario PARABOSCHI
Gianni PARISI
Ugo PECCHIOLI
Luigi PETROSELLI
Claudio PETRUCCIOLI
Piero PIERALLI
Giulio QUERCINI
Elio QUERCIOLI
Angelo ROSSI
Alfonso SANGIOVANNI
Rinaldo SCHEDA
Vittorio SEGA
Adriana SERONI
Dante STEFANI
Marcello STEFANINI
Riccardo TERZI
Fusco TORRI
Renzo TRIVELLI
Donatella TURTURA
Dario VALORI
Alvaro VALSENTI
Sabino VONA
Pina ZIDDA

Commissione per i problemi di organizzazione e per lo statuto

Evelina ABENI
Renato AGNOLETTO
Orlando AGOSTINI
Franca AMBROGIO
Franco ANTELLI
Licio ATZENI
Valeria AYOVALASIT
Erias BELARDI
Mario BELEMONTE
Giuseppe BELUTO
Ugo BENASSI
Giovanni BERLINGUER
Eletta BERTANI
Mario BIRARDI
Carlo BOATTINI
Antonio BORELLI
Gianfranco BORGHINI
Piero BORGHINI
Bianca BRACCITORSI
Claudio CARNIERI
Elio CAROCCI
Angelo CAROSSINO
Luigi CIOFI DEGLI ATTI
Armando CIPRIANI
Luisa COCCO
Arturo COLOMBI
Pietro CONTI
Wladimiro CRISAFULLI
Michele D'AMBROSIO
Rosa DA PONTE
Patrizia DINI
Nello DI PACO
Agostino ERITTU
Attilio ESPOSTO
Guido FANTI
Enzo FANTO'
Alberto FERRANDI
Maurizio FERRARA
Fiorenzo FIONDI
Isaia GASPAROTTO
Giuseppe GATTI
Gastone GENSINI
Andrea GEREMICCA
Carlo GERLI
Aldo GIUNTI
Mariano GUZZINI
Pietro INGRAO
Sergio LANDI
Ornella LAPORINI
Antonio LEONARDI
Giovanni LOLLI
Lucio LOMBARDO RADICE
Emanuele MACALUSO
Demetrio MAFRICA
Francesca MARAZZI
Giorgio MARZI
Oreste MASSOLO

Commissione per la verifica dei poteri

Rodolfo BOLLINI
Wladimiro CHELLINI
Antonio CILENTO
Patrizio DEL NERO
Adolo DENTI
Cesare FREDDUZZI
Sandro FRISULLO
Paolo GIURLANI
Leonardo GUERRIERI
Francesco INNAMORATI
Federica MORETTI
Franca PANTANO
Dino PASQUALOTTO
Romano REPETTI
Antonio URAS
Noemia ZEDDA